ADORAZIONE EUCARISTICA



*Un aiuto offerto*

*con totale gratuità*

 “La locanda, in un bellissimo commento alla

parabola del Buon Samaritano attribuito a san

Giovanni Crisostomo, è la Chiesa: “E infatti la

Chiesa è la locanda, che nel cammino di questo

mondo accoglie coloro che sono stanchi e che sono

carichi del bagaglio dei loro peccati; il luogo dove,

deposto il peso dei peccati, il viandante stanco si rifocilla e, ristorato, viene restituito a un pascolo salubre” il capitolo 10 con la parabola del

Buon Samaritano” (L. Renna, *La via della Speranza*. *Per non ricominciare allo stesso modo. Lettera pastorale 2020-2021*, Cerignola 2020)

Celebrare il sacramento della vicinanza

Celebrante; Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea; Amen

C; Il Signore che guida i nostri cuori nell’amore e nella pazienza di Cristo sia con tutti voi.

 A: E con il tuo Spirito

*G*. Ogni volta che celebriamo il sacramento dell’unzione dei malati, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato. Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell’uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino. L’olio ci fa pensare a quello benedetto dal Vescovo ogni anno, nella messa crismale del mercoledì santo, proprio in vista dell’Unzione dei malati. Il vino, invece, è segno dell’amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa.

*Canto*

*Dal Vangelo secondo Luca (10,25-37)*

In quel tempo, un dottore della legge si alzò per mettere alla prova Gesù: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso”. E Gesù: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo

mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall’altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n’ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all’albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?”. Quegli rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ lo stesso”.

Parola del Signore

***Davanti a Gesù Eucarestia***

G. Che Dio è Amore e che nell’amore si racchiuda tutta l’etica cristiana è un dato di fatto di cui tutti siamo pronti a parlare. Il difficile è passare poi alla sua concreta attuazione. È quanto è capitato al dottore della Legge ferratissimo nelle sue conoscenze scritturistiche ma in panne per quanto concerneva la loro applicazione nel tessuto ordinario della vita. Ed eccolo perdersi nei meandri delle sottili disquisizioni. Sì, il primo comandamento è quello dell’amore verso Dio e verso il prossimo, ma CHI È IL MIO PROSSIMO? Gesù va subito al concreto e con una parabola aggancia il suo uditore a livello di vita. Non si tratta tanto di perdersi in sottili ragionamenti per scoprire chi sia il mio prossimo, quanto piuttosto di FARMI IO PROSSIMO di chi mi vive accanto in famiglia, in comunità, nell’ambito del lavoro o anche di chi incontro occasionalmente, come appunto per il samaritano della parabola. Chiunque abbia bisogno del mio aiuto, di una parola buona o anche semplicemente di un sorriso è il prossimo di cui io devo prendermi cura, rifuggendo dalla facile tentazione di perdermi in giudizi affrettati e condanne che hanno il solo scopo di sgravarmi la coscienza senza scomodarmi troppo. No, l’amore che Dio si attende da me ricalca il suo. Non discrimina nessuno, e tutti benefica con munificenza. Ora Gesù dice a me: «Va’ e anche tu fa lo stesso pagando di persona se necessario, perché l’amore autentico non calcola: dona e si dona.”

***Tutti***

***Padre, rendici degni***

***di servire i tuoi figli e nostri fratelli,***

***che in mezzo al mondo vivono e muoiono***

***nella povertà e nella fame.***

***Da’ loro, attraverso***

***le nostre mani e il nostro cuore,***

***il pane quotidiano, la pace e la gioia.***

***Padre, donaci oggi e sempre***

***la fede che sa vedere e servire***

***Gesù, tuo Figlio, nei poveri.***

***Fa’, o Padre, che diventiamo un tralcio***

***genuino e fruttuoso di Gesù, vera vite,***

***accettandolo in noi***

***come la verità che dobbiamo annunciare,***

***come la vita che dobbiamo vivere,***

***come la luce che dobbiamo accendere,***

***come l’amore che dobbiamo comunicare,***

***come la via che dobbiamo percorrere,***

***come la gioia che dobbiamo donare,***

***come la pace, che dobbiamo diffondere,***

***come il sacrificio che dobbiamo offrire***

***per la salvezza del mondo.***

***(Madre Teresa di Calcutta)***

***Canto***

***Adorazione silenziosa***

**G**. “Pensare al malato ci permette di declinare in chiave di reciprocità l’aiuto che, come comunità dei credenti dobbiamo dare: da un lato interpella la responsabilità solidale e la cristiana diaconia nei confronti di chi soffre, e dall’altro lato dischiude il senso profondamente umano e cristiano della sofferenza. Nessuno infatti vive soltanto per sé stesso, ma siamo vitalmente legati gli uni agli altri, sia nella salute sia nella malattia” (Papa Francesco XXI giornata del malato).

1L. Il rischio - però - è di fare come il dottore della legge del vangelo di oggi, che affronta Gesù per metterlo alla prova.

2L. Per il dottore la fede è chiara, evidente; prova un po di disprezzo per questo illetterato carpentiere che pretende di parlare di Dio.

1L. Il povero dottore della legge (che figura sta per fare!) rappresenta due categorie di discepoli:

2L. coloro che identificano la fede con la legge e coloro che mettono Dio a livello dei massimi sistemi, ne discutono, ma non ne restano coinvolti e avvinti.

1L. Ne conosciamo tanti, troppi, di questi cristiani: il

cristianesimo è la legge, fare i bravi ragazzi, rispettare delle norme, dei riti, delle regole.

2L. Sono persone a loro modo oneste e puntigliose, che ingessano la libertà di Dio e di noi figli in alcune dotte considerazioni morali.

1L. Certo: una fede che non diventa vita nuova è schizoide.

2L. Ma una morale che non nasce dall’incontro con Cristo è sterile sforzo umano.

1L. La domanda serve a vagliare la preparazione teologica del malcapitato Gesù, che chiede consiglio (che ridere!) al dottore che risponde bene: amare Dio e amare il prossimo.

2L. E Gesù lo liquida: «Bravo, si vede che hai studiato, complimenti vivi».

1L. Che figura! Gesù sta dicendo: «Sei contento della tua dimostrazione di bravura? Ti senti realizzato? Goditi la tua sterile fede...».

2L. Ahimè, molti cristiani pensano che - in fondo in fondo - il problema del cristianesimo di oggi sia l’ignoranza: si fa poco e male catechismo, non si parla più di Gesù ai giovani, eccetera...

4L. I cristiani tiepidi, messi a contatto col gelo del nostro

mondo, non scaldano ma si raffreddano ulteriormente.

3L. Il dottore ora è spiazzato: Gesù rispetta la sua fede, non la disturba, non inquieta le sue quattro convinzioni.

4L. Grande Dio che rispetta l’uomo!

3L. Ma questi vuole uscire dal pantano: chi è il mio prossimo?

4L. La parabola del buon samaritano è uno dei capolavori di Luca.

3L. Ci immaginiamo tutti, leggendo, il viandante aggredito, lasciato mezzo morto; vediamo lo sguardo del sacerdote e del levita che hanno paura di lasciarsi coinvolgere, vediamo il gesto delicato del samaritano (un nemico, in teoria!) che se ne fa carico, che investe nel futuro, che non aspetta la medaglia e l’applauso per il suo gesto.

4L. E Gesù conclude: «Chi è stato prossimo?». Cioè: «Non chiederti chi è colui da amare, ma chi tu sia disposto ad amare». Mettiti tu in gioco, non stare alla finestra, la fede ti schioda, inquieta, ti ribalta: lasciati fare, lasciati rifare, lasciati disfare.

SAC. «Amico che leggi, se persino sacerdoti e leviti passano oltre la tua angoscia, sappi che Cristo è il buon samaritano, che avrà sempre compassione di te e, nell’ora della tua morte, ti porterà alla locanda eterna».

***Pausa di silenzio per l’interiorizzazione***

Tutti

Maria, madre dei deboli e dei piccoli,

di quelli che soffrono e che sono soli,

di coloro che sono malati

e attendono di essere curati

con amore e competenza.

Maria, madre di tutti gli uomini,

di chi ha bisogno di aiuto

nelle proprie condizioni di fragilità

e di coloro che sono chiamati a prendersene cura.

Grazie, per averci dato Gesù Cristo:

medico del corpo e dello spirito

nome e certezza della nostra speranza,

Buon Samaritano che si china

sulle nostre ferite per risanarle.

A te, Maria, con fiducia filiale,

chiediamo di intercedere presso il tuo Figlio,

perché, in qualsiasi condizione

di fragilità e di sofferenza,

ogni persona si senta amata,

curata e accompagnata

in un cammino aperto alla speranza,

che è data a tutti noi

dal Signore risorto.

G. L’Apostolo Paolo parla di “com-patire” nel senso concretissimo di “con-soffrire” (*sym-paschò*). “Se un membro soffre tutte le membra con-soffrono” (1 Cor 12,26). C’è una reciprocità anche tra infermità e salute. Chi soffre contribuisce a “fare il bene” non solo mediante l’offerta del suo dolore ma proprio anche attraverso il suo bisogno di cura e di sostegno. Infatti proprio con la sua debolezza e sofferenza offre agli altri la possibilità di crescere in umanità “prendendosi cura”. Occorre dunque maturare nella reciprocità. Occorre aprirsi non solo per far del bene a chi soffre ma ancor più accogliere “il bene” che ci viene da chi soffre…

(Se ci sono dei malati, almeno tre, il sacerdote può celebrare il sacramento dell’Unzione)

**S**. Benedetto sei tu, o Dio, Padre onnipotente, che per noi e per la nostra salvezza hai mandato nel mondo il tuo Figlio.

**R**. Gloria a te, Signore!

**S**. Benedetto sei tu, o Dio, Figlio Unigenito che ti sei fatto uomo per guarire le nostre infermità.

**R**. Gloria a te, Signore!

**S.** Benedetto sei tu, o Dio, Spirito Santo Paràclito, che con la tua forza inesauribile sostieni la nostra debolezza.

**R**. Gloria a te, Signore!

**S. Vieni, Signore, in mezzo a noi, benedici † quest'olio preparato per il conforto e il sollievo di chi soffre, e fa' che la santa Unzione accompagnata dalla preghiera della fede, liberi gl'infermi da ogni male.**

Per Cristo nostro Signore.

**R**. Amen.

**Sacra Unzione**

*Il sacerdote prende l’Olio santo e unge l'infermo sulla fronte e sulle mani, dicendo una sola volta:*

**Per questa santa Unzione**

**e la sua piissima misericordia**

**ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo.**

**R. Amen.**

**E, liberandoti dai peccati, ti salvi**

**e nella sua bontà ti sollevi.**

**R. Amen**.

Preghiamo

**O Gesù, nostro Redentore con la grazia dello Spirito Santo, conforta questi nostri fratelli, guarisci le loro infermità, perdona i loro peccati, allontana da loro le sofferenze dell’anima e del corpo, e fa’ che ritornino al consueto lavoro in piena serenità e salute.**

**Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

**R. Amen.**

**Canto**

**G**. Signore, partiamo tutti da cammini diversi. La ricchezza di ritrovarci ancora una volta, giovanissimi giovani e adulti qui con te, sia la forza e il trampolino perché ognuno di noi possa davvero diventare un Buon Samaritano. Domandarsi chi è il nostro prossimo non serve. Aiutaci a farci noi prossimo di tutte le persone che incontreremo nella vita di tutti i giorni. Il levita e il sacerdote siano per noi la spina nel fianco per non cadere nella tentazione dell’indifferenza e dell’egoismo. Guarisci le nostre ferite e rendici capaci di quell’amore autentico che tu stesso ci hai donato. Fa che l’icona del buon Samaritano accompagni l’anno associativo di ognuno di noi perché la sfida di testimoniare la speranza nel nostro tempo sia sempre costellata di gesti quotidiani e concreti.

**Preghiera di intercessione**

**S**. Con la fiducia filiale che lo Spirito Santo suscita nei nostri cuori, innalziamo la preghiera a Dio, Padre di infinita misericordia.

Preghiamo insieme e diciamo:

**Signore, che sazi la nostra fame, ascoltaci.**

-Perché la Chiesa, accogliendo la sapienza che Dio le dona, accompagni fedelmente gli uomini sulla via

del bene e della pace, preghiamo.

-Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi, perché con il loro esempio e servizio pastorale annuncino con verità

la parola di Dio, preghiamo.

-Perché il Signore conceda a tutti i credenti, lo Spirito di consiglio e di fortezza, di coscienza e di pietà, preghiamo.

-Chiediamo al Signore che non manchino uomini e donne pronti ad accogliere la sua chiamata ad una vita consacrata totalmente al suo servizio, preghiamo.

-Perché il Signore faccia cessare le violenze, i sequestri, le guerre, e le nazioni diventino luoghi di convivenza pacifica e fraterna, preghiamo.

**S.** **O Padre, Tu hai voluto che il tuo unico Figlio, autore della vita, medico dei corpi e delle anime, prendesse su di sé le nostre infermità per soccorrerci nell’ora della prova e santificarci nell’esperienza del dolore. Nel segno sacramentale dell’Unzione mediante la preghiera della Chiesa, ci purifichi e ci sollevi con la grazia dello Spirito e ci rendi intimamente partecipi della vittoria pasquale.** **Per Cristo nostro Signore. Amen.**

**Canto Tantum Ergo**

**Benedizione**

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo Santo Nome

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo

Benedetto il nome di Gesù

Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima

Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre

Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo

Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi

Canto finale



(*a cura dell’Ufficio Liturgico*)